

Cino Zucchi

“Quella piazza ora è cambiata l'edificio è elegante ma ci vuol tempo per abituarsi”

Architetto Cino Zucchi, lei che ha disegnato masterplan e ripensato quartieri come vede questa novità in pieno centro?

«Le città cambiano ogni giorno. Questa metamorfosi è sottoposta a un naturale processo di critica, consenso, nostalgia. Quello che oggi consideriamo lo sfondo amato della nostra vita quotidiana è spesso frutto di azioni violente. Piazza Duomo, la Galleria, piazza San Babila, l'Arengario sono il frutto di quello che oggi chiameremmo “sventramenti” nel tessuto storico della città».

Il nuovo Apple vuole essere un luogo di socialità. Per fare ciò ha ridisegnato la piazza: come vede questi interventi così radicali?

«Se cambia la forma della città, cambia anche la sua immagine mentale e i suoi modi d'uso. Ad una dimensione “civica” dei suoi spazi si è sempre più sovrapposta una dimensione ludica. Nel suo lavoro incompleto sui *Passages* di Parigi, Walter Benjamin ci parlava della “fantasmagoria della merce” e del “sex-appeal dell'inorganico”, attributo che oggi calzerebbe a pennello sull'iPhone X».

Possiamo dire che piazza Liberty non era poi questa grande bellezza. Ora ha una nuova fisionomia. Quale pensa possa essere l'atteggiamento dei milanesi?

«Il suolo di piazzetta Liberty aveva e ha uno statuto privato. Una sorta di usucapione psicologica lo ha reso a tutti gli effetti uno spazio pubblico del centro, anche se a dire il vero un po' senza carattere. Il nuovo Apple store appare trasformarlo con una strategia chiara, sospesa tra la tradizione delle sunken plazas anglosassoni. Il tutto con l'elegante minimalismo della Apple interpretato da Norman Foster. I gradini in marmo di Candoglia del monumento a Pertini di Aldo Rossi ci hanno messo un po' a essere metabolizzati. E non ho dubbi che la loro versione dolce e semi-ipogea ci metterà molto meno».

Quale rapporto possono avere vecchio e nuovo. Possono integrarsi o il nuovo ha sempre il diritto di affermarsi?

«Ricordo il mio stupore infantile per le scritte al neon in piazza Duomo. Quindi, sospendo per un attimo il giudizio e come diceva Piero Portaluppi: addio Milano vecchia, buondi Milano nuova».

- v.c.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

“Ogni metamorfosi è sottoposta a un naturale processo di critica, consenso, nostalgia. Quindi, sospendo per un attimo il giudizio”



L'architetto
Milanese, 63 anni, Cino Zucchi si è laureato al MIT di Cambridge. Con il suo studio ha progettato edifici

residenziali e pubblici con l'obiettivo di ricercare “nuove soluzioni spaziali per la vita contemporanea nel delicato contesto del paesaggio europeo”